Martedì 21 Aprile 1896

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 94.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

ALLEANZE E TRATTATI

I convegni di Venezia e di Vienna hanno dato la stura alle più strampalate fantasticherie sulla triplice alleanza, sulle clausole del trattato, sulla sua durata e sulle modificazioni da introdurvisi. Un autorevole giornale inglese ha stampato che al convegno di *Venezia si è deciso di prolungare* fino al maggio del 1907 il trattato austro-germanico dell'Italia, ammettendo così che la triplice sia ancora unita per mezzo di due trattati, uno fra i due imperi centrali e l'altro fra questi e l'Italia. Il trattato austro-germanico sussisterebbe quindi ancora intatto come fu originalmente conchiuso fra il principe di Bismarck ed il conte Andrassy.

Giacchè se ne torna a parlare con tanta insistenza, sarà bene rammentare che quel trattato consisteva di soli tre brevissimi articoli. Il primo stabiliva che se una delle due parti contraenti fosse attaccata dalla Russia, l'altra avrebbe dato in aiuto la propria intiera forza militare, e la pace non si sarebbe potuta concludere se non a condizioni accettate da entrambi gli alleati. L'articolo secondo prescriveva che se una delle due parti fosse attaccata da una nazione che non fosse la Russia, l'altra non avrebbe aiutato l'aggressore, ma si sarebbe mantenuta in un'attitudine di benevola neutralità, salvo che la Russia aiutasse l'aggressore, nel qual caso sarebbe entrato in vigore le disposizioni previste dall'articolo primo.

Finalmente nell'articolo terzo era detto che, essendo il trattato di carattere eminentemente pacifico, per impedire che potesse essere male inteso, doveva tenersi segreto, e poteva solo comunicarsi ad una terza potenza in seguito a consenso delle due parti contraenti.

E ciò infatti avvenne il 3 febbraio 1888, quando l'attitudine della Russia divenne tanto minacciosa, che il principe di Bismarck ed il conte Andrassy credettero consigliabile di pubblicare il trattato, acciocchè si sapesse precisamente quello che conteneva.

A quell'epoca l'Italia faceva parte della triplice, e, non essendo menzionata in quel trattato, è evidente ch'essa era legata all'Austria ed alla Germania da un trattato a parte. Ma nel 1891 avvenne la più importante rinnovazione del trattato, quella che lo prolungò per due periodi di sei anni, facendolo scadere, salvo il caso di denuncia, nel 1903. Si mantennero anche allora, o no, due trattati distinti: uno fra Austria e Germania, e l'altro fra queste due potenze e l'Italia?

Persone autorevoli, che sono in grado di sapere quello che avvenne, sostengono che nel 1891 si stipulò un unico trattato della triplice, basandolo sul trattato austro-germanico, e appunto, per questo si rinnovò l'alleanza per un periodo di tempo così lungo.

Infatti quando nel 1887 fu, per la prima volta rinnovato il trattato che nel 1882 aveva unito l'Italia alle potenze centrali, non si parlò di rinnovamento dell'intiera triplice, ma soltanto dell'accordo fra l'Italia da una parte e l'Austria e la Germania dall'altra, mentre nella seduta della Camera del 27 giugno 1891 l'on. Rudinì, che presiedeva allora il gabinetto Ministero, accennò al prolungamento dell'alleanza fra le tre potenze. Così ora, in occasione dei convegni di Venezia e di Vienna, a nessuno è passato pel capo che non si trattasse del rinnovamento dell'intiera triplice, rinnovamento rimandato come fu detto all'anno prossimo, appunto in previsione di importanti modificazioni che lo sviluppo di alcune gravi questioni internazionali, ora pendenti, potranno suggerire di introdurre nell'alleanza.

Al convegno di Venezia si sarebbe specialmente discusso di questioni militari, come per esempio la potenzialità degli armamenti, il sistema di mobilitazione, ecc. Della parte sostanziale del trattato, si parlerà nel convegno che fra gli imperatori di Germania e d'Austria e il re d'Italia, sembra debba aver luogo a Berlino.

Il terremoto a Lubiana

Lubiana 20 — Ieri l'altro, alle 2.34 di notte, si è avvertita una forte scossa di terremoto della durata di 2 secondi. Tutte le case tremarono sulle loro fondamenta; la popolazione, in preda ad indescrivibile terrore, fuggì all'aperto. Durante la giornata di ieri si avvertirono dei continui e leggeri ondulamenti del terreno.

Lo spettro della mezzanotte

(dal *Mattino*)

(Il titolo è tragico: ma giuro che, in quanto segue, non vi è traccia di tragedia.) Insomma, qui bisognerebbe spiegarsi chiaramente, cari *giornalisti* rudiniani, prodigatori di lodi *bene acquistate*, come dichiara lo stesso marchese Di Rudinì. È caduto o non è caduto dal potere, Francesco Crispi? Lo avete o non lo avete debellato, come voi proclamate ogni giorno? Si è sollevato o no, *contro lui*, tutto il popolo italiano, nel suoi trenta milioni, uomini, donne, vecchi e ragazzi, come voi andate ripetendo quotidianamente per le stampe? È o non è un uomo politico finito, esaurito, polverizzato, distrutto, come lo gridate voi ai quattro venti? Gli elargite o no, in larga copia, il vostro disprezzo e il vostro compatimento? Siete o non siete persuasi che se egli si permettesse, solo di muovere un dito, per tentare di alzare una mano, per osare di sollevare un braccio, volendo, con queste mosse audaci e imprudenti, *ambizioni di tornare* certamente, novellamente, al potere, siete persuasi o pur no, che un urlo di orrore si leverebbe da tutti i monti, da tutte le pianure e da tutti i mari della penisola? Queste dichiarazioni così ripetute e così clamorose, queste convinzioni così recise e così *profonde*, questi giudizii così limpidi e così assoluti, non bastano forse a umiliare, a terrorizzare, a pietrificare Francesco Crispi? Non vi pare abbastanza tagliuzzato in sottili fettine, tanto da averne fatto tabacco per la pipa?

E allora, se tutto questo è vero, come io *non oso di dubitare* neppure un momento, se quest'uomo è morto politicamente, seppellito sotto il disdegno, sotto l'onta, e sotto *altre* tre o quattro lapidi di simil genere; se quest'uomo non può nè pensare, nè volere, nè agire, visto che gli è stato proibito dai Fati, allora, dite, perchè vi occupate sempre di lui? Perchè se egli muove un dito, trasalite? Perchè se egli esce di casa, fremete? Perchè se parte per Roma — egli non ha fatto che partire per Roma nella sua vita, la cosa non è stupefacente — voi vi mettete a strillare? Perchè se egli ritorna a Napoli, vi mettete a urlare? Perchè ogni sua più innocua azione vi fa dare esclamazioni di collera, e perchè la *sua inazione* vi fa inventare le frottole più stupide e più incredibili? Perchè se egli va dal Re, voi insultate il Re per conto del marchese Di Rudinì? Perchè voi alternate le lodi benissimo acquistate — quel verbo acquistare, così infelice, non è mio, ma del marchese Di Rudinì — ad attacchi di ogni genere al suo indirizzo. Ma non è più presidente del Consiglio, Crispi! Non è più ministro! Non ha più maggioranza! Non ha più amici! Non ha più un solo italiano che gli diriga un saluto! Non ha più nessuno, Crispi! Non ha più *niente!* Egli è l'equivalente di nulla, in tutte le lingue.

Ma, evidentemente, questi terribili avversarii di Crispi, dopo averlo colpito, *ferito* di cento ferite, ucciso, definitivamente sepolto, sono stati presi da una *crisi di rimorso*: e se lo vedono sempre, questo spettro, attorno al letto, se lo sognano *ad occhi aperti*, e gli parlano con violenza e con paura, come Macbeth ai fantasmi che lo perseguitavano; lo apostrofano; lo svillaneggiano, non sapendo sfuggire a questo tormento. Quasi quasi, ogni tanto, fra le accuse che gli scagliano contro, — tu! — è sottentrato nel centro della terra, al *nadir*, Crispi! — pare di udire la delirante parola di Macbeth: *Quanto sangue doveva aver quel vecchio!* Ecco, gli trovano troppo sangue, e rabbrividiscono che egli ne abbia ancora nelle vene, e che l'uomo possa venir fuori da un minuto all'altro. Essi tendono l'orecchio, si coricano a terra per sentire se qualche cosa si muova dentro la profondissima immane tomba dell'era nazionale.

Le fantasie più bizzarre nascono in questi cervelli che, per essere stati bene acquistati — chiedo scusa, non l'ho detto io — immaginano continui pericoli minacciarli lo scambio delle lodi e degli acquisti. Le congiure più nere, i complotti più tenebrosi crispini, affliggono questi giornalisti rudiniani, che lo scorgono sempre, lo spettro della mezzanotte, il pugnale fra i denti, una pistola in una mano, un trombone carico nell'altra, una cintura di cartucce sul ventre, tre qualità di veleni addosso, in bottiglietta, *sottolimi e Luiciby, desiso a uccidere* Rudinì, Caetani, Blanc, e tutti quanti.

Naufragio sulla Moldava

Quattromila quintali di zucchero perduti.

Praga 20 — Poco distante dalla nostra città è colata a fondo una barcaccia della Società di navigazione fluviale sulla Moldava, carica di 4000 quintali di zucchero. La piazza di Amberga ne soffre un danno di circa 100,000 marchi; la merce era però assicurata.

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Il mistero sull'ora della ritirata nella battaglia di Abba Garima.

Il Direttore del *Corriere del Polesine* ha avuto un lungo colloquio col tenente ferito Abele Piva, già ufficiale di ordinanza del generale Da Bormida e rimpatriato in questi giorni. Riportiamo un brano del colloquio.

Ad un certo punto il giornalista chiese al giovane ufficiale:

— Il generale Da Bormida aspettava dei rinforzi, credeva che sarebbero giunti?

— Sì...

— Ella fu mandato dal generale a vedere se giungevano?

— Sì, più volte, e tornai annunciando che non si vedevano.

— E che cosa ne pensava il generale Da Bormida? che cosa disse?

— Mi permetta di non rispondere...

— Avrà pure dato qualche giudizio sul comando generale, su Baratieri.

— La prego di non insistere.

— Ella fu mandato anche dal generale Da Bormida a portare ordini agli altri reparti della colonna e agli altri generali?

— Sì, varie volte.

— E il risultato?

Il tenente non risponde.

— Ella fu mandato anche al comando generale. Alle due il comando generale era ancora sul campo di battaglia?

— La prego ancora di non insistere su questi particolari e di permettermi che io non risponda.

— Ha veduto Baratieri a Massaua prima di imbarcarsi per l'Italia?

— Sì. Vive molto isolato e solitario: non mi pare consunto, emaciato, distrutto, come altri hanno detto, bensì gravemente preoccupato.

Una lettera di Mercatelli.

Particolari del viaggio di Salsa al campo scioano. I nostri prigionieri — Nava e Albertone. Gli orrori del campo di battaglia.

Mercatelli manda una lettera alla *Tribuna* in data 3.

Analizza le liete conseguenze delle vittorie sui dervisci. Dice che quando il maggiore Salsa ha chiesto a ras Makonnen un convegno, questi gli rispose con una lettera patetica, ove spesso è ripetuto: *Vieni fratello! Vieni presto!*

Ras Makonnen è *tornato* a Aussien ad incontrare il Salsa. Si dovrebbero essere veduti la sera del 31 a Vosero.

Mercatelli dubita che si combini la pace.

Salsa ha incontrato nel campo scioano i francesi Clochette, Sorris, Mondon e Trouillot. Questi consigliarono il Negus e lo provvidero di armi e munizioni, che sono abbondanti anche ora al campo scioano. Gli uomini al campo scioano sono armati di lancia o di fucile a retrocarica.

Salsa nei primi due viaggi è stato maltrattato dai capi. Uno dei gregari gli percosse il mulo e Salsa lo frustò. Si interpose il capo.

L'esercito scioao stava arrivando a Charbara e Salsa dovè aspettare sette ore. Sotto una pianta fu prima ricevuto da Makonnen; al momento in cui fu introdotto dal Negus, venne invitato a deporre le armi. Un messo dell'imperatore lo perquisì.

Il tenente Roversi, che accompagnava il maggiore, aveva il coltello che serviva a stappar le bottiglie e ad aprire le scatole di conserve, e gli fu sequestrato.

Il Negus ricevette Salsa sotto la tenda, circondato da tutti i ras. Volle sapere se Baratieri era salvo. Alla risposta affermativa, sulle prime non volle crederlo; poi dimandò se Anghera fosse salvo. Saputo che sì, soggiunse: *Mi fa piacere che tutti i miei amici siano fuori di pericolo.* Il Negus concluse: *Se la mia cavalleria quel giorno fosse stata disponibile, neppure lei* (e segnava Salsa col dito) *avrebbe potuto scampare!*

Mercatelli dice che Salsa ha udito il Negus parlare con molta precisione di tutti i movimenti del nostro esercito. Gli scioani hanno ottimi informatori.

Nel campo scioano, ove è stato sempre seguito, Salsa fu la provvidenza dei poveri nostri feriti prigionieri, perchè si frammischiò a tutti e distribuì loro soccorsi. Una volta, a terreno nudo, *avendo dato tutte le sue vesti* per ricoprire alcuni soldati italiani feriti.

Salsa ha trovato l'ufficiale Vece nudo, addolorato per un attacco artritico, lo ha caricato su un mulo e lo ha condotto alla tenda, rivestito e rifocillato.

Tornando indietro, i nostri messi incontrarono una cinquantina di prigionieri, guidati da un ufficiale, reduci da un pozzo dove erano andati a lavare i loro effetti. Al vedere Salsa, i soldati e l'ufficiale si fermarono meravigliati. Il maggiore gridò loro di farsi coraggio. Queste parole le rivolgeva ai nostri senza fermarsi, non essendogli ciò consentito. L'ufficiale rispose al saluto. Poi davanti ai suoi, levato il berretto, gridò: *Viva l'Italia!*

Poterono i nostri messi vedere anche il colonnello Nava due o tre volte; è ferito di sciabola alla testa. Nava è calmo e rassegnato, solo soffre di tremito nervoso, cagionato dalle ferite. Disse di essere ben trattato in confronto degli altri e di non aver bisogno di nulla, salvo di talleri. Gli diedero cinquanta talleri e uno specchio, perchè se ne serva nella medicazione delle ferite.

Il generale Albertone è guardato, perchè gli scioani temono che si uccida. Gli fu levata persino la posata.

I nostri prigioni sono sparsi da Socota fino ad Adua ed Axum. Qualcuno è riuscito a fuggire. Così un tal Sacconi ferito, è arrivato ad Adda e fu ricoverato nell'infermeria. Prima sua cura è stata quella di consegnare trecento lire in biglietti raccolte sul campo di battaglia. Siccome non fu trovato il padrone, Baldissera ha regalata la somma come premio della sua onestà al Sacconi.

Gli evirati sono morti quasi tutti.

Lo spettacolo che offre il campo di battaglia è orribile. Si vedono cadaveri mutilati in putrefazione; frammisti ai nostri sono i cadaveri degli scioani che non poterono essere tutti seppelliti.

Nella valle dell'Entiscio il terreno per qualche chilometro è biancheggiante di carte di registri stracciati e dispersi.

Mercatelli descrive le sofferenze degli ascari mutilati e li raccomanda alla carità nazionale.

Dov'è il maggiore Salsa?

Roma 20 — Il Ministero confessa d'ignorare dove si trovi ora il maggiore Salsa. Però non comunicherà nulla delle sue trattative di pace finchè non sia tornato dalla sua missione.

Le nostre forze.

Roma 20 — L'*Esercito* dà la seguente situazione in Africa: Le forze concentrate sull'altipiano e ad Adi Caiè, composte delle divisioni Heusch e Mayno, si possono approssimativamente calcolare a 16,000 uomini, compresi i servizi. Poi c'è la brigata Valles fra Saati, Archico e Asmara, le truppe Stevani scaglionate fra Keren e Cassala.

Il forte di Cassala ha ufficio di posto avanzato che impedisce le improvvise sorprese per parte dei dervisci. Le strette di Sabderat a 25 chilometri all'est di Cassala, rappresentano il posto avanzato a cui possiamo sempre sicuramente accedere.

Adesso Baldissera, senza escludere la possibilità di atti offensivi, si preoccupa principalmente di continuare l'organizzazione della difesa.

L'*Esercito* dice che il maggiore Sales sabato aveva oltrepassato Antalo, diretto al lago Ascianghi.

La campagna durante le pioggie.

Roma 20 — Il fatto che al genio militare è stato ordinato di costruire colla massima sollecitudine un certo numero di ponti grandi e piccoli da mandarsi coi prossimi piroscafi nella Colonia Eritrea, è considerato dai militari come segno sicuro che il generale Baldissera continuerà la campagna anche durante la stagione delle pioggie, ed ha richiesto i ponti appunto per poter traversare quei torrenti che ora sono asciutti, ma che colle pioggie ingrosseranno. Il generale Baldissera avendo la certezza che Adigrat può resistere ad un lunghissimo *assedio, che Cassala non* ha per ora più nulla a temere dai nemici, procederà innanzi lentissimamente, fortificando ogni passo, ogni altura, ogni posizione, e costruirà al tempo stesso delle strade che garantiscano un sicuro approvvigionamento dell'esercito. Cessata la stagione delle pioggie, avrà una base di operazione così potente, una sicurezza tale nelle retrovie, che il nemico, per quanto forte, sarà *indubbiamente battuto.*

Buone notizie di Galliano che sarebbe prigioniero allo Scioa.

Napoli 20 — A smentita delle notizie fatte correre in questi giorni circa il martirio e la fucilazione che si sarebbero fatti subire dagli scioani al tenente colonnello Galliano, il corrispondente romano del *Corriere di Napoli* telegrafa al suo giornale essergli da fonte attendibile informato che Galliano si trova tra i prigionieri condotti allo Scioa, e che non gli fu fatta alcuna sevizia.

Prestinari non s'arrende.

Roma 20 — Ras Sebath avrebbe fatto intendere al maggiore Prestinari, che sarebbe disposto a far uscire il presidio dal forte dietro un riscatto molto inferiore a quello imposto al borghesi liberati la settimana scorsa, a condizione però che si lasciassero intatte le fortificazioni di Adigrat e si cedessero le munizioni e le provviste. Il maggiore Prestinari avrebbe fieramente e sdegnosamente risposto, che Adigrat non si arrenderà finchè contiene italiani vivi.

Chi è entrato nel forte di Adigrat.

Roma 21 — Torno in questo momento dal Ministero della guerra. Alle mie domande se fosse esatta la notizia che il generale Mazza con ufficiali e truppe riuscì a penetrare nel forte di Adigrat, per quanto questo fosse circondato dai ribelli, mi si rispose non essere giunta nessuna informazione di tal natura.

Per dichiarazione del Ministero della guerra, nel forte bloccato non entrarono altri che infermieri con medicinali, e tale avvenimento fu a suo tempo annunziato dalla *Stefani.*

Quindi ritenete come manovre di Borsa le notizie sparse in questi giorni e divulgate senza essere state precedute da annunci ufficiali per mezzo della *Stefani.*

Se il presidio di Adigrat fosse stato liberato, il Governo (già ne avrebbe annunziata la liberazione ai quattro venti) essendo essa di di tal natura da giovare molto alla sottoscrizione del prestito d'Africa.

Baracche per le truppe.

Roma 20 — Il generale Baldissera ha chiesto molto legname per costruire grandi baracche nell'Oculè Cusai e nell'Agamè. Col legname, di cui disponeva, il generale fece costruire dieci baracche a Saganeiti ed altrettante ad Adi Cajè. Ognuna di tali baracche può dar ricovero a duo battaglioni.

La relazione ufficiale sulla battaglia di Adua.

Roma 20 — Finora — a quanto assicurano alla Consulta — non è giunto il rapporto ufficiale, esteso da Baldissera, sulla battaglia di Adua. Si aggiunge che quand'anche arrivasse, il Ministero non lo pubblicherebbe, essendo in corso l'istruttoria del processo contro Baratieri.

Una frase di Baldissera.

Roma 20 — L'ultimo postale d'Africa ha portato la notizia della marcia di una grossa carovana, diretta ad Adi-

grat. Adesso la carovana dev' essere giunta, e si spiega così la frase del dispaccio di ieri del Baldissera: *Adigrat è in buone condizioni.*

Un telegramma da Adigrat?

Torino 20 — Alla *Gazzetta del Popolo* è giunto da Castellazzo Bormida la scorsa notte un telegramma in cui le si comunica che alla famiglia del capitano Moccagatta è arrivato da Adigrat un telegramma così concepito: *Bene, Adigrat, scrivo.*

Il processo Baratieri.

Roma 20. — Ormai sembra accertato che il ministero abbia preso il suo partito relativamente al processo Baratieri che si svolgerà a Massaua, nel minor tempo possibile, e senza chiedere l'autorizzazione a procedere alla Camera dei deputati. Appena il comm. Bacci, avvocato fiscale, sarà giunto a Massaua, interrogherà il generale Baratieri, e subito dopo l'interrogatorio, spiccherà contro di lui regolare mandato di cattura che verrà immediatamente eseguito. Il Baratieri, che occupa sempre il suo antico appartamento nel palazzo del Comando, verrà tradotto in un forte di Massaua, come tutti gli ufficiali sotto processo. ... Il dibattimento durerà circa una settimana.

Le dicerie sulla occupazione francese della Tripolitania

Scrivono da Tripoli alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Il gran fracasso fatto da parecchi giornali sulla probabilità o meno dell'occupazione della Tripolitania per parte della Francia, ha invogliato alcuni ufficiali francesi di guarnigione in Tunisia di *vederne* una parte.

Giovedì, infatti, ed oggi, ne sbarcavano parecchi, i quali, per mascherare la loro qualità, tentano di farsi passare per naturalisti, botanici, agricoltori, ecc.

Che qualche novità vi possa essere per la Tripolitania nelle sfere diplomatiche europee, è fuor di dubbio. Basterebbe solo il fatto della repentina sostituzione dell'attuale Console francese (che per la lunga carriera porta il titolo di ministro) con un giovane segretario d'ambasciata.

Ma, se vogliamo guardare un po' sospettosi nelle relazioni diplomatiche franco-turco-russe, non possiamo a meno di affermare che qualche parola seria è stata pronunciata relativamente a questa regione d'Africa. La quale, per dirla *inter nos*, e senza essere espansionista africano, vale più di quanto le vien detto intorno.

Qui l'Italia, per la poca distanza che la separa dalla Tripolitania, avrebbe trovato il suo centro d'emigrazione; gli agricoltori ed i capitalisti italiani una lauta rimunerazione al loro lavoro, data la natura del terreno fertilissimo, e la quasi totale mancanza di stabilimenti industriali, cagionata dalla popolazione mussulmana contraria ad ogni innovazione, ad ogni progresso.

Ma, ciò che più *monta*, si è che il Governo italiano ne sarebbe venuto in possesso — premessa una buona manovra diplomatica — senza un colpo di fucile e senza spese, se si paragonano a quelle fatte per la Colonia Eritrea ».

Ancora la polemica Ferrero-Carducci

L'altro giorno abbiamo riprodotto le parole di un articolo di Guglielmo Ferrero contro Carducci e contro Crispi. Come i lettori ricorderanno, il Ferrero scrisse che Carducci era diventato «paladino del peggior ribaldo che abbia « governato l'Italia *in* questo *secolo*, « difensore del più disonesto, scellerato « e pazzesco Governo che siasi visto in « quesli ultimi cinquant'anni nell'Europa « civile. »

Alla fiera risposta del Carducci — che abbiamo pur pubblicato — il Ferrero replica ora con una lettera datata da Parigi e pubblicata nel *Don Chisciotte*.

Fra le altre cose il Ferrero si lagna in questa lettera che Carducci dia « un pessimo esempio con la intolleranza « sua ad ogni più *piccolo*, per quanto « *rispettoso*, rimprovero. »

Accidenti al *rispetto!!*

Una seconda edizione della Banca Romana?

Il *Don Chisciotte* pubblica un articolo di *Gandolin* intorno alla querela sporta dall'avvocato Bo contro i senatori Breda ed Allievi, il primo presidente della Società Veneta e fondatore delle acciaierie di Terni, il secondo presidente della Società delle ferrovie secondarie e della Banca generale. Sono accusati di truffe continuate.

Si tratta di qualche cosa di simile al dramma Tanlongo; il presidente del Senato, on. Farini, ha ricevuto un volume di duecento documenti, in appoggio alla querela. Questa si estende ad altri amministratori, fra cui a Marchiori, al cav. Papa, al deputato Treves, a Carlo Maluta, ed altri.

Gandolin illustra la macchietta dell'avvocato Bo, che dice un galantuomo del *vecchio stampo*. L'avvocato impiegò tutti i suoi capitali in quelle imprese bancarie. L'articolista esamina l'impianto e il meccanismo della Società Veneta, e promette di seguitare.

Un libro di Maggiorino Ferraris sulla questione agraria

Scrivono da Acqui:

« Sono in grado di fornirvi alcune notizie sulla prossima pubblicazione che farà l'onorevole Maggiorino Ferraris.

Non si tratta di un *opuscolo*, come annunziarono i giornali, ma di un volume vero e studiato con quella diligenza che il Ferraris mette in ogni suo lavoro, e tratterà precisamente della questione agraria. Attorno a questo libro egli lavora da quasi un decennio. I materiali per la sua pubblicazione il Ferraris li ha raccolti con cura intelligente non solo in Italia, ma presso le principali nazioni europee, costituendo così un'opera preziosa per dati e comparazioni ».

VITTIME DI UNA BOMBA

Attentato ignoto.

Lisbona 20 — Sabato notte un ricchissimo fabbricante, mentre ritornava, sull'imbrunire, in città, dopo aver pagato i propri operai, rimase vittima di una bomba scoppiata nelle adiacenze della stazione ferroviaria. La bomba era carica di dinamite; anche il cocchiere del fabbricante rimase ucciso.

La polizia ricerca attivamente l'autore dell'attentato, ma finora non ha potuto accertare se la bomba era destinata al signore che ne fu colpito, o ad altri.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Aprile (1418). I Veneziani giungono fin sotto Udine e prendono Porcia facendo 1200 prigionieri.

×

Un pensiero al giorno.
L'esagerazione è la menzogna degli uomini onesti.

×

Cognizioni utili.
L'ortica pel pollame.
All'ortica si attribuiscono volgarmente virtù particolari pel pollame. Bisogna distinguere: l'ortica secca in polvere non vale un bel nulla; tutte le singolari virtù che vi dicono che essa abbia, sono fandonie; quindi risparmiate la spesa di *comprarla*, o qualche volta ve la *fanno* pagar cara, o la noia di preparatvela. Invece l'ortica verde ha davvero qualche merito sul pollame: si considera, infatti, come uno dei vegetali più raccomandabili per l'allevamento del pollame, in genere, e dei tacchini in particolare.

×

La sfinge. Monoverbo.

VGT **ala ala**

Spiegazione del logogrifo precedente.
NEI — IENE — GENI — IGIENE.

×

Per finire.
La mamma a Bebè:
— Su, è ora d'andare a letto, di buona notte alla signorina e dàlle un bacio
— No, mamma, ieri il babbo ha voluto baciarla, e lei gli ha dato uno schiaffo.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Le epoche per l'esercizio della caccia durante l'anno venatorio 1896-97. L'ordine del giorno che la Deputazione provinciale sottoporrà al Consiglio nella prossima seduta del 27 corrente su questo argomento, così determina:

1. L'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifizi, è permessa dal 15 agosto a tutto 15 gennaio, eccettuata quella delle quaglie colle quagliere che potrà cominciarsi col 1 agosto. La caccia delle rondini e degli storni coi mezzi anzidetti non potrà esercitarsi che dal 15 settembre al 15 gennaio.

2. La caccia col fucile è permessa dal 15 agosto a tutto febbraio, eccettuate:

a) quella colla spingarda che si aprirà solo col 15 ottobre;

b) quella degli uccelli palustri ed acquatici, compresa la beccaccia, che si chiuderà col 30 aprile;

c) quella della lepre e degli uccelli non migratori, pernici, francolini e galli di montagna, che si chiuderà col 31 dicembre;

d) quella del camoscio e del capriolo, che si chiuderà col 30 novembre.

La caccia della lepre, del camoscio e del capriolo, è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

3. Sono assolutamente proibiti in ogni tempo dell'anno la *manomissione*, l'asporto o la vendita dei nidi e covate, tolto il caso che la manomissione o l'asporto si rendano necessari per l'esercizio di un diritto sull'immobile dove il nido o la covata si trovano, ad esempio per il restauro dei tetti, o per il taglio degli alberi e delle siepi, o raccolta dei frutti pendenti, o per la sfalciatura o svegratura dei prati; ed è pure assolutamente proibito il commercio e detenzione di cacciagione ed uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia in generale è vietato.

Le colonie friulane in Africa e il senatore Lampertico. Da un discorso dell'illustre senatore Lampertico sulla questione africana, togliamo le seguenti parole:

« ...Io non dispero che quelle colonie le quali sono promosse senza onere del Governo, ma per virtù di associazione libera e di munificenza privata, possano esercitare azione benefica. Io mi auguro che quei forti figliuoli del Friuli nostro, i quali sono ora nell'Africa, abbiano nell'Africa quella mansione che il popolo del Friuli ha in Italia: di essere custodi della porta d'Italia. Ora questo io non dispero, tanto più che onere allo Stato non ce n'è alcuno, poichè v'è una grande differenza nel parlare di colonie create, amministrate, mantenute, almeno sino ad un certo punto, dallo Stato, e di colonie invece le quali non vivono punto del bilancio dello Stato; anzi colonie le quali, in quelle terre lontane, coi contratti che si sono fatti tra i coloni ed il Governo, rappresentano quella trasformazione sociale, che col mezzo della mezzadria, conducente alla proprietà, sarebbe augurabile in molte parti d'Italia ».

Il tiro a segno in Provincia. La Società di tiro a segno di Cividale ha pubblicato il programma delle esercitazioni per l'anno corrente. Il primo periodo ordinario di tiro avrà principio il 10 maggio p. v. al poligono della Società, e proseguirà in tutte le feste civili successive.

L'orario delle esercitazioni è stabilito dalle 7 alle 10 ant., e dalle 4 alle 6 pom.

Le iscrizioni a tale periodo si chiuderanno il 14 maggio.

E' caldamente raccomandato ai militari in congedo ed ai giovani, di inscriversi alla Società e frequentare le esercitazioni di tiro, onde fruire dei vantaggi che sono accordati ai tiratori.

Ufficiale reduce da Abba Garima. Il comprovinciale sig. Cesare Luzzatto, tenente d'artiglieria in Africa, e che prese parte al combattimento di Abba Garima, è rimpatriato e destinato al reggimento artiglieria da montagna.

Il camminatore friulano. Si ha da Trieste:

« Alla farmacia del Lloyd sulla piazza Grande di Trieste vive e lavora il giovane ed ardimentoso friulano del quale tutti ricordano l'interessante viaggio pedestre ai Luoghi Santi.

Mentre i Gallais miseramente naufragano con la loro carriuola al primo uscire dal porto, mentre *Grandin le marcheur* non sopporta i disagi del viaggio superbamente e fantasticamente annunciato, e rimane da Natale a Pasqua a Costantinopoli nell'ospitale di Pera a spese della carità pubblica, il friulano Giuseppe Della Mattia intende lo sguardo lontano, rivede i luoghi ardimentosamente visitati, egli solo in mezzo ai pericoli accumulati della marcia e delle circostanze della guerra turco-armena. Ricorda come per il suo coraggio, la tempra ferrea, la sottigliezza veramente italiana dei stratagemmi, possa giustamente andar orgoglioso di aver raggiunto la meta, dando una lezione alla millanteria francese.

Ma il giovane friulano non si contenta di riandare il trionfo: anela a celebrarne di nuovi, e dice a quanti gli hanno simpatia, che sarebbe dispostissimo a ricominciare.

Egli non domanderebbe altro che di trovare una Società geografica o sportistica, che lo incoraggiasse, assicurandogli una ricompensa quando avesse felicemente compiuto il viaggio pedestre, di cui la meta sarebbe da prefiggersi dalla Società o dai privati che se ne facessero gli iniziatori. Egli si sente sicuro di sè e delle proprie forze, non *teme le difficoltà*, *perchè si sa abile a* superarle, e non domanderebbe che di venire incoraggiato dalla fiducia che altri in lui riponesse.

L'amore alle peregrinazioni si è risvegliato più forte nel Della Mattia dopo che ha letto una lettera in cui il Grandin annunzia che sta per *rimettersi in marcia*. L'emulazione gli aguzza ancora il desiderio degli ostacoli da superare, e chissà che il bravo Della Mattia non trovi l'incoraggiamento da lui ambito e non faccia un'altra volta onore al valore e alla resistenza italiana. Noi dal canto nostro auguriamo ogni bene e fortuna all'animoso camminatore friulano. »

Che si tratti ancora del Renter? Scrivono da Conegliano alla *Gazzetta di Venezia*:

« *Il signor Ruggero Schileo, Direttore* della nostra Banca Popolare, veniva giorni fa richiesto da certo V. se mediante la firma di un forte possidente di Tolmezzo avrebbe potuto ottenere un prestito di lire 8000. Naturalmente la risposta fu affermativa; senonchè dopo due giorni il V. *scriveva* al signor Schileo che, impedito quel signore di recarsi a Conegliano, avrebbe presentata una cambiale firmata da questo signore e autenticata secondo tutte le norme di legge.

Il Direttore naturalmente non vedendo fino qui nulla che lasciasse dubbio, consentì, ma telegrafò al garante, che rispondeva non essere col V. in alcuna relazione d'affari.

Presentatosi il V. dal signor Schileo con tutte le carte in ordine, si ebbe in risposta che per il momento era impossibile *fargli il prestito mancando* il denaro disponibile. Allora il signor Schileo, con fine criterio di previsione, telegrafò al garante come la sua firma si trovasse nella cambiale del V. e questo rispose che non aveva posto mai quella firma. Il V. nel dubbio che la cosa fosse scoperta, scrisse al signor Schileo che era incorso un equivoco.

Ora però si sa che il V. è stato arrestato a Padova per truffa consumata in danno di una Banca di colà.

L'avvedutezza del signor Schileo è degna di essere pubblicamente encomiata ».

Un uomo ed un bimbo sotto una frana. A Paularo mentre certo Giovanni Urban d'anni 53 da Valle d'Arta attendeva a smuovere della terra assieme al suo figlioletto Giovanni d'anni 6, un grosso blocco di terriccio, da un punto ove poco prima era stato minato, si riversò addosso ad entrambi. L'Urban padre potè alla meglio uscire da quella massa, e con l'aiuto di alcune persone accorse si diè a disseppellire il figlioletto, ma questi era già cadavere! Il medico constatò che la morte era avvenuta per asfissia.

Il suicidio di un friulano a Trieste. Ieri mattina a Trieste il guardiano comunale del Boschetto trovava nei cessi publici, situati dietro il Restaurant, il cadavere di un uomo, accoccolato a terra, il quale aveva tagliate le arterie di ambedue le mani.

Si recarono sul luogo il cancellista di polizia sig. Hassek, l'ispettore Verbic, ed alcune guardie di p. s.

Da alcune lettere *trovate addosso* al suicida si constatò esser egli Antonio Pielli, di anni 35, da Meduno, custode al Tergesteo, ammogliato con tre figli, abitante in via del Monte n. 9. Nella tasca della giacca gli fu trovato un rasoio ancora insanguinato.

Il dott. Strasser giunto dalla Guardia medica, ne constatò il decesso. A suo avviso però la morte non sarebbe avvenuta in seguito al sangue perduto, per cui si suppone che il Pielli abbia bevuto anche qualche veleno.

Il suicida non lasciò alcun scritto che potesse far conoscere la causa che lo spinse al passo fatale: vuolsi da qualcuno che il motivo siano dispiaceri famigliari.

Esaurite le formalità di legge, il cadavere del Pielli venne trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio provinciale. All'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella seduta straordinaria del Consiglio provinciale del giorno di lunedì 27 aprile 1896, va aggiunto il seguente oggetto da trattarsi in seduta pubblica:

16. Autorizzazione a difendersi innanzi la 4ª sezione del Consiglio di Stato sul ricorso del Comune di Fontanafredda contro il r. Decreto 26 gennaio 1896, relativo al credito della Provincia per conguaglio di gestioni diverse col fondo territoriale.

La leva del 1876. Il *Giornale Militare* contiene le disposizioni per l'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti della classe 1876.

Col progetto di legge relativo alla leva in corso sui nati nel 1876, che dovrà essere presentato al Parlamento, il Ministro della Guerra proporrà che invece di arruolare in prima categoria — come si dispose per le leve sulle classi 1872 e successive — tutti gli inscritti che fossero riconosciuti idonei alle armi e non avessero diritto all'assegnazione alla terza categoria, il contingente di prima categoria abbia ad essere stabilito in un determinato numero d'uomini, siccome vuole il testo unico citato, in guisa che gli uomini eccedenti il contingente stesso abbiano ad essere arruolati alla seconda categoria.

Le operazioni per l'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti della leva stessa, avranno principio il 15 maggio p. v.

Società dei Veterani e Reduci. Domenica scorsa ebbe luogo in prima convocazione, l'assemblea generale ordinaria annuale dei soci, nella sala di scherma della Società ginnastica.

Presiede la seduta il vice-presidente cav. prof. Giovanni Clodig, in mancanza del presidente signor Giusto Muratti, che ha giustificata la sua assenza.

Alle ore una e tre quarti, rilevato legale il numero dei presenti, il presidente dichiara aperta la seduta.

Viene data lettura del processo verbale della precedente seduta, che è approvato.

Il presidente legge i nomi dei soci effettivi ed onorari defunti nel 1895, i quali appariscono anche nel rendiconto; rivolge alla loro memoria nobili parole di *affetto e di riconoscenza*. Ricorda poi come altri nostri fratelli, vittime del dovere, siano caduti da eroi sulle ambe africane, ed alla memoria di essi pure rivolge un mesto pensiero di affetto, ricordandone col più sentito cordoglio la dipartita. Invita quindi i presenti ad alzarsi in loro onore.

Il resoconto morale ed economico del 1895, e la relazione dei revisori dei conti, vengono ad unanimità approvati.

Il presidente ricorda quindi come taluni Istituti, il Municipio e privati, non si dimentichino del sodalizio, ed anzi *se ne aggiunga* sempre qualcuno di nuovo, elargendo danaro od indumenti, da permettere di sussidiare abbastanza largamente i soci disagiati. Ringrazia a nome dell'assemblea i generosi donatori, e fa voti perchè continuino nella loro opera benefica.

Vengono poi distribuite le schede per la nomina di un consigliere in sostituzione del defunto signor Marco Antonini. Raccoltele e fattone lo spoglio, risultò eletto il socio effettivo signor Carlo Luigi avv. Schiavi, ottenendo l'unanimità dei voti.

Esaurito l'ordine del giorno, il presidente ringrazia gl'intervenuti, si augura che tutti abbiano un'altra volta a trovarsi presenti, e dichiara sciolta la seduta.

Due concorsi per la bachicoltura. Il Ministero di agricoltura ha bandito il concorso per apparecchi di stufatura da servire per i bozzoli. Un premio di 5000 lire sarà conferito al costruttore dell'apparecchio di stufatura, di nuova invenzione, che meglio risponda alle esigenze tecniche ed economiche. Il tempo utile per la presentazione delle domande scade alla fine di aprile del 1898.

Si bandì pure un concorso fra le associazioni e i consorzi di bachicultori, che provvedono a raccogliere, conservare e vendere in comune i bozzoli dei coltivatori più modesti. A questo concorso verranno assegnati due premi di lire 3000 ciascuno, e tre di 1500.

L'asciutta delle Roggie. L'asciutta primaverile dei canali roiali avrà luogo nel venturo mese di maggio come segue:

Roggia di Palma e roiello di Pradamano, dalla mattina del 3 al mezzogiorno del 9;

Roggia di Udine, dalla mattina del 17 al mezzogiorno del 23.

Le nostre Roggie. Abbiamo sentito vivissimi lagni dei proprietari di stabilimenti industriali posti sulle Roggie, per la assoluta mancanza d'acqua in cui queste si trovano. E chiesto il motivo di tale inconveniente, ci venne risposto che ciò dipende dal trovarsi presentemente il Ledra in asciutta, per cui non si può da esso erogare quella quantità d'acqua che alcuni industriali pagano per poter mantenere ai loro stabilimenti una data forza motrice.

Senza il Ledra dunque le nostre Roggie sarebbero divenute inservibili per lo scopo industriale, e ciò ad onta della non lieve spesa sostenuta dal Consorzio Roiale pochi anni or sono per costruire la pescaia di Zompitta.

Del resto questo stato di cose era da taluni *pratici* previsto, sebbene i *tecnici* non volessero, come non vogliono ancora, ammettere tale causa.

Colla costruzione dell'acquedotto di Udine tutte le acque delle sorgive di S. Agnese, che prima andavano a scaricarsi nelle ghiaie del Torre, sono tolte, e quindi le nostre Roggie, appena passato qualche giorno dopo la pioggia, diventano semplici rigagnoli e null'altro,

se il Ledra non interviene a mantenerla in un medio stato.

Data però la precarietà di questo ripiego, è urgente provvedere o con nuove opere o con un più razionale servizio di manutenzione alla presa, per ridare alle roggie quella quantità d'acqua, che per dei secoli hanno avuto.

In pericolo di annegare. Verso le 7 e mezza di stamane, certa Morassi Maria, d'anni 68, da *Udine*, casalinga, abitante in via di Mezzo n. 33, entrata nel giardinetto dietro il palazzo della Prefettura, e portatasi vicino alla roggia per soddisfare ad un bisogno corporale, vi cadde entro e sarebbe rimasta annegata senza il pronto soccorso di Variaco Angelo, usciere della Deputazione provinciale, che, aiutato da un signore di cui si ignora il nome, potè trarla dal canale.

La povera donna venne poco dopo accompagnata all'Ospedale dalle guardie di città, a mezzo di vettura, gentilmente prestata dal signor Vittorio Lang, agente del cav. Marcovich, il quale in quel momento passava per via Gorghi.

Un pregiudicato pericoloso. Le guardie di città arrestarono ieri, dopo averlo rincorso per un lungo tratto, certo Della Bona Giacomo, fu Valentino, nato a Trieste, domiciliato a Meduno, pregiudicato pericoloso, da poco tempo espulso dall'Austria, perchè autore del furto di un orologio e tre fiorini austriaci, commesso in danno di quegli emigranti galiziani ed ungheresi che trovansi alloggiati nel baraccone appositamente fatto costruire in Baldassoria dagli agenti d'emigrazione fratelli Nodari.

Il Della Bona, da due o tre giorni, aveva dato principio qui alle sue oneste operazioni.

Nella giornata di ieri venne passato alle carceri.

Ringraziamento. Al ritorno dall'escursione scolastica di domenica 19 aprile, iniziata per scopi scientifici dal prof. Tellini, fummo gentilmente ospitati a S. Pietro al Natisone dal dott. F. Musoni. Esprimiamo quindi i nostri sentimenti di gratitudine e riconoscenza all'egregio professore, ed alla signora Foianesi direttrice del Convitto femminile.

Alcuni studenti dell'Istituto Tecnico.

Ringraziamento. La famiglia Scoffo, profondamente commossa, ringrazia tutti coloro che concorsero a rendere le ultime onoranze alla diletta estinta, e domanda scusa per le involontarie ommissioni e dimenticanze.

Dizionario italiano tedesco e viceversa. E' uscito, dalla tipografia Bernhard Tauchnitz, editore Hoepli di Milano, l'ottavo fascicolo del *Nuovo dizionario italiano-tedesco.*

Appartamento d'affittare (terzo piano, Piazzetta Valentinis, n. 4). Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 4 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	21 apr ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	756.2	755.1	755.5	757.2
Umido relat.	62	47	57	63
Stato di Cielo	coper.	copert.	copert.	copert.
Acqua cad mm	0 6	—	—	gocce
Vento (direzione	NE	NE	E	E
Vento (vel. Kilom.	3	4	1	1
Term. centig.	9.8	12.0	10.8	10.2

Temperatura (massima 12.2 (minima 7.8

Temperatura minima all'aperto 5.4

Tempo probabile:

Venti deboli freddi specialmente settentrionali. Cielo nuvoloso con pioggie.

CORTE D'ASSISE

Falsi e appropriazioni indebite.

Udienza 21 aprile.

Vanzetti comm. Vittorio, Presidente; Delli Zotti Giuseppe e Biasoni Luigi, Giudici; Cocchi cav. Filippo, P. M.

Difensore: Bertacioli avv. Mario.

Cattaneo Girolamo fu Marino, già notaio in San Vito al Tagliamento, detenuto, è imputato:

1. Del delitto continuato di falso in atto pubblico, previsto dagli art. 79 e 275 C. P., per avere in più riprese dal luglio 1892 a tutto gennaio 1895, nell'esercizio delle sue funzioni di notaio in San Vito al Tagliamento, con atti esecutivi della medesima risoluzione delittuosa, di propria mano alterato le date in venti contratti.

2. Del delitto di appropriazione indebita continuata e qualificata nei sensi degli art. 79, 417, 419 C. P., per avere in più riprese dal luglio 1892 a tutto gennaio 1895 convertito in proprio profitto le somme di 40 depositi, a lui consegnate per ragione della sua professione di notaio in San Vito al Tagliamento, per tasse di registrazione, volture, copie autentiche od altro.

Il Procuratore Generale presenta il seguente

Atto d'accusa.

Girolamo Cattaneo, già notaio in San Vito al Tagliamento, venne condannato a 30 mesi di reclusione ed alla destituzione dall'ufficio per essersi appropriata nella sua qualità di curatore di un fallimento le somme ricavate dalla vendita degli effetti e crediti del fallito, e quando doveva scontare la pena, si dette alla fuga, ma fu raggiunto a Trieste ed estradato. Al momento in cui abbandonò San Vito per recarsi all'estero, *emersero diversi fatti* a di lui carico per avere egli fatto suoi i danari dei clienti a lui affidati per spese inerenti ai contratti, mancando poi all'obbligo assunto di procedere alle registrazioni, trascrizioni, volture ed altro, del che era stato incaricato.

Si indusse egli inoltre a commettere delle alterazioni di date, sia sostituendo nei contratti, alle vere, altre date, sia cancellandole, e sebbene tali alterazioni fossero dirette al solo scopo di sottrarsi al pagamento delle multe per ommessa registrazione, tuttavia tale suo operato costituisce il reato di falso in atto pubblico, perchè le alterazioni avvennero per opera sua che degli atti pubblici era l'ufficiale rogante.

Ammettendo il Cattaneo aver convertito a proprio profitto i danari come sopra a lui affidati, si è reso responsabile di appropriazione indebita qualificata.

In conseguenza di ciò il suddetto Cattaneo Girolamo, già notaio in San Vito al Tagliamento, è accusato come sopra.

Come abbiamo annunciato ieri, sono da esaminare oltre cento testimoni; quindi il dibattimento durerà alcuni giorni.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

L'ultimo dispaccio dell'Africa.

SALSA PRIGIONIERO.

Roma 21 — Il Governo fa annunciare che il maggiore Salsa non è ancora tornato dal campo scioano, perciò è impossibile darne notizia.

Da ottima fonte però vengo assicurato che il maggiore Salsa è realmente trattenuto in prigione nel forte di Makalè.

Re Umberto è adiratissimo per questa nuova infamia commessa dal Negus.

Consiglio di Ministri.

Roma 21 — Secondo il *Don Chisciotte* nel Consiglio di Ministri tenuto ieri si presero nuove deliberazioni per un altro movimento di prefetti e si discussero i progetti sulle miniere di zolfo in Sicilia, e che non sono stati discussi nel Consiglio precedente, mancando il ministro d'agricoltura e commercio on. Guicciardini.

L'Italia ed il Portogallo.

La coda di un incidente.

Roma 21 — Un dispaccio da Lisbona reca che appena venuto al potere il Gabinetto Rudinì furono riannodati dal Governo portoghese i negoziati, interrotti a suo tempo col Gabinetto Crispi, per il ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra i due Stati.

Pare tuttavia che la questione incontri difficoltà, perchè il Governo italiano pone per condizione che il Governo portoghese dia un'aperta soddisfazione per l'offesa fatta al sentimento italiano nello scorso autunno; e il Portogallo non è propenso ad accettare tale condizione.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 20 aprile.

Le notizie giunteci dalle varie Provincie di brine più o meno forti avvenute in questi ultimi giorni con più o meno danno al gelso, hanno messo in moto compratore e venditore.

Il primo con maggior lena alle trattative e con qualche idea migliore di prezzo, il secondo arrivando anche a metter fuori vendita la merce.

Le greggie belle correnti 8|10 e 9|10 di buon incannaggio furono ricercate e vennero fatti affari intorno alle lire 40, ma le loro esistenze sono scarse.

In lavorati vennero domandati gli organzini 17|19 e 18|20, ma con poco esito, stante le differenze accresciute di valutazione dalle due parti.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine l'18 aprile 1896

Grani

Fromento	all'ett. da L.	—.—	a	—.—
Granoturco	" da "	11.50	a	12.60
Giallorino	" da "	—.—	a	—.—
Semi Giallone nuovo	" da "	—.—	a	—.—
Bastardone	" da "	12.70	a	12.75
Segala	" da "	—.—	a	—.—
Orzo brillato	" da "	—.—	a	—.—
Sorgorosso	" da "	0.—	a	0.—
Cinquantino	" da "	—.—	a	—.—
Lupini	al quint. da "	0.—	a	0.—
Fagiuoli del piano	" da "	20.—	a	25.—
Fagiuoli alpigiani	" da "	28.—	a	35.—
Patate	" da "	8.—	a	11.—
Castagne	" "	—.—	a	—.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da "	1.75	a	2.15
Burro del monte	" da "	0.—	a	0.—
Formaggio del monte	" da "	0.—	a	—.—
Formaggio del piano	" da "	0.—	a	—.—
Uova alla dozzina	" da "	0.60	a	69.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da "	5.40	a	5.80
Fieno " II.	" da "	4.80	a	5.25
Fieno della bassa I.	" da "	4.—	a	4.65
Fieno " II.	" da "	3.60	a	3.85
Medica	" da "	0.—	a	0.—
Paglia da lettiera	" da "	2.80	a	3.55
Legna tagliate	" da "	1.74	a	1.89
Legna in stanga	" da "	1.99	a	2.24
Carbone I. qualità	" da "	6.55	a	6.90
Carbone II. "	" da "	6.10	a	6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Bollettino della Borsa

UDINE, 21 aprile 1896.

	20 apr.	21 apr
Rendite		
Ital. 5 % contanti	91.05	91.—
" fine mese	91.12	91.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	303.—	303.—
" 3 % Italiane ex	282.—	283.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	491.—
" " " 4 ½	498.—	499.—
" 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760.—	760.—
" di Udine	115.—	115.—
" Popolare Friulana	120.—	120.—
" Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
" Veneto	296.—	298.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
" Ferr. Meridionali	668.—	668.—
" " Mediterranee	507.—	507.—
Cambi e valute		
Francia . . . chèque	107 60	107.85
Germania "	132.85	132.65
Londra "	27.14	27.14
Austria Banconote "	225.—	225.—
Corone "	112.—	112.—
Napoleoni "	21.49	21.50
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	84.70	84.40
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'Acqua Chinina - Migone preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina - Migone** pei vostri bambini fino all'adolescenza, fatene loro continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano**.

« La loro **Acqua Chinina - Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè [illegible], e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne *dovrebbe essere sempre fornito*

Dottor **Giorgio** [illegible], Ufficiale Sanitario.
LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **MILANO**.

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e *infuse loro forza e vigore*. Le pellicole che *prima* erano *in grande* abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura ».

Co. Ira Lolli ».

L'**Acqua Chinina - Migone** tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia da tutti i *Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno*.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**

A Udine da *Enrico Mason*, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista
A Maniago da *Silvio Boranga*, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
A Pontebba da Aristodemo Cettoli, nego.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della *carne quella morbidezza, e quel vellutato* che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *per sani, pei malati, e pei semisani*. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 16.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Madri Puerpere
Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprender le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastanglica** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua Nocera Umbra** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatole di grammi 500 L. 1.00

Volete la Salute !!!

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità ».

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Malattie nervose
di Stomaco
Impotenza
Polluzioni
Anemia

Si curano radicalmente coi **Succhi organici** preparati nel Laboratorio Sequardiano del dottor **MORETTI**, Via Torino, 21, MILANO.

SUCCESSO MONDIALE

Invio gratis degli Opuscoli dietro semplice richiesta.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
[illegible]	[illegible]	[illegible]	12.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	[illegible]
O. 13.20	18.20	M. 13.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.32

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.30	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.10	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 6.20	10.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	[illegible]	[illegible]
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore

Brunitore istantaneo

Donne di casa leggete:

Estratto dalle conversazioni di medicina pratica nel *Buon Consigliere, periodico settimanale* N. 16 e 17, Roma Via della Vite, 44.

«.... Mia figlia non ha nessuna malattia, ma è fiacca, debole, pigra, studia poco e di malavoglia, non ama giuocare, è melanconica.

Signor Dottore! non c'è mezzo di renderla robusta e vivace? T. G. ».

«.... Ho appena trent'anni, godo ottima salute .... ma *mi sento debole come un vecchio di sessant'anni*: oltre a ciò la mia memoria è debolissima .... L. V. ».

«.... Deperisco sempre: sento che perdo le forze e la vitalità; eppure sono giovane e il medico che ho consultato mi assicura che non ho nessuna malattia.... G. M. ».

«.... *Non* digerisco più; qualunque cibo preso alla sera mi grava lo stomaco, dormo male, mi sento nervoso e incapace al lavoro nel mattino seguente; è una vita triste la mia, eppure sono sanissimo....

Prof. R. de A. »

Di lettere simili a queste, potrei pubblicarne delle centinaia; innumerevoli sono le persone che si credono sane, e tuttavia soffrono, soffrono molto.... Perchè? I loro organi non sono affetti da veruh morbo; ma pure non adempiono alle loro funzioni che stentatamente, con durezza, senza quel vigore, quell'energia che dovrebbesi attendere da organismi ben costituiti.... Perchè?

Perchè la massa del sangue si altera, e più non risponde allo scopo di portare il calore e la vita ad ogni organo che agisce, lavora e consuma.

Ho già spiegato come si formano e si sviluppano le infinitamente piccole cellule che percorrono tutto il nostro corpo, diffondendo ovunque la vita. La milza e i gangli linfatici *sono i grandi centri della loro fabbricazione*, e si è di là ch'esse partono continuamente per mescolarsi, sotto forma transitoria di *globuli bianchi* al sangue rosso che circola nei vasi; questi *globuli bianchi* non sono che provvisorî, in quanto che tosto si riempiono di una sostanza organica e minerale, la *emoglobina*, che li trasforma in *globuli rossi*; e da quel momento in poi godono di tutte le proprietà vitali che questi possiedono.

I *globuli rossi*, assorbono nei polmoni l'ossigeno dell'aria che la respirazione vi attira, e si sbarazzano del carbonio che raccolgono nel loro viaggio pel nostro corpo. È l'emoglobina sola che permette ai globuli di compiere questo meraviglioso lavoro, ed il fenomeno si spiega facilmente qualora si consideri che l'emoglobina, oltre la materia albuminoide, contiene anche del **ferro** in notevole proporzione. Tutti sanno la grande affinità che esiste fra questo metallo e l'ossigeno, per avere spesso veduto del ferro *ossidarsi* o coprirsi di ruggine all'aria libera. Ebbene, il ferro dell'emoglobina non ha altro ufficio che d'attirare e fissare nella *stessa maniera* l'ossigeno dell'aria aspirata. Più i globuli sono ricchi di questa sostanza, più l'attrazione è energica, e più perfettamente si compie la rigenerazione del sangue, l'*ematosi*.

Queste poche osservazioni non hanno bisogno, mi pare, di ampie spiegazioni. Si comprende subito che tutte le persone sofferenti, nervose, melanconiche, infiacchite di mente e di corpo, hanno un sangue misero, che non porta un sufficiente nutrimento agli organi in azione.

Lo stomaco, mancando di sufficiente energia, digerisce male, e per conseguenza, non arricchisce questo sangue. È un circolo, è una conseguenza fatale, che fa aumentare *in modo straordinario* il numero degli infelici affetti da alterazione del sangue.

E quali sono le cause di questo male, di questa miseria del sangue, ben più terribile che quella del denaro?

Le cause sono molte: l'eredità, il lavoro eccessivo, la preoccupazione mentale, l'aria poco ossigenata che si respira, tanto nei teatri, nelle sale da ballo, come negli antri abitati dalla povera gente, le lunghe veglie piacevoli, le abitudini viziose, l'allattamento prolungato, la cattiva alimentazione, tutto ciò consuma e impoverisce il sangue.

La clorosi, assai comune fra i fanciulli dai due ai dodici anni che non riparano a sufficienza le perdite nutritive, giornalmente causate da un rapido sviluppo, produce nella specie umana lo stesso effetto che l'insottilimento nei vegetali.

Il ferro è lo specifico della clorosi. Esso solo è capace di restituire ai globuli la emoglobina che hanno perduto ma non vi perviene che ad una condizione: quella, cioè, che si presti interamente alle diverse reazioni che rendono perfetta la sua assimilazione.

La migliore preparazione ferruginosa non è dunque, come si tenta a torto di dimostrare, quella che permette *di somministrare il ferro sotto la forma problematica* che potrà prendere nello stomaco e negli intestini; ma bensì quella che imparte al medicamento la massima attitudine a subire successivamente le diverse trasformazioni, fino all'emoglobina sua ultima fase.

È dunque quindi ricorrere a preparati ferruginosi, combinati abilmente da chimici provetti; ma con cautela, poichè la *réclame* profitta delle sue armi per mettere in commercio una quantità di miscele più o meno ben fatte, per smerciare delle droghe alcune volte nocive e sempre inefficaci.

Nel passato prescrivevo il lattato, il sottocarbonato e il joduro di ferro combinato con qualche sale alcalino, e ottenevo un discreto risultato. Da qualche anno però ho indicato ai miei malati l'uso del **ferro liquido Pagliari.**

Questo preparato è stato da qualche anno introdotto nella terapia dal suo inventore il chimico Pagliari, già noto al mondo scientifico per la sua acqua emostatica; e rappresenta l'ultimo perfezionamento che il chimico romano ha apportato al suo ossido di ferro solubile, premiato alle Esposizioni di Parigi del 1867 e del 1878, encomiato dall'Hobert nel resoconto della prima di esse, e raccomandato in seguito da illustri scienziati, quali i Professori Federici, Mantegazza, Morselli, Galassi, Bouchardat e mille altri.

Lo spazio ristretto non mi permette di dilungarmi su tutti i motivi che mi fecero adottare e consigliare ai malati l'uso del **Ferro Pagliari**; solo aggiungerò che questo medicinale di grande potenza, utile in tutti i casi di alterazione del sangue, si combina meravigliosamente coi sughi gastrici, e porta in abbondanza quelle sostanze di cui il sangue difetta; e questo, reso più vigoroso, depone nella sua corsa vertiginosa il nutrimento a tutti gli organi esausti pel lavoro della vita.

I movimenti dello stomaco e degli intestini si fanno più energici, e la digestione è più rapida; quindi l'appetito cresce, i muscoli rigenerati diventano robusti, il lavoro muscolare, quello degli organi e quello del cervello non affaticano, non abbattono, perchè nuovi flotti di sangue si succedono a portare da ogni parte nuova *forza di resistenza*. I primi sintomi di questo benessere si notano dopo quindici o venti giorni di cura.

Oh madri che lamentate la gracilità delle vostre creature, oh giovinette languide, oh giovani viziosi, oh vecchi rovinati dal lavoro e dalle passioni, date al sangue quel vigore di cui manca, e l'esistenza vostra sarà meno triste.

Dott. LUIGI.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco